

A Lago di Santa Colomba

Tav. n. 2 - 12

Gruppo montuoso:	Monte Calisio
Luogo di partenza/arrivo:	Civezzano m 465
Quota massima raggiunta:	Dos Le Grave m 991
Dislivello in salita/discesa:	m 650
Tempo di percorrenza:	Ore 5
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	471 - 421 - 420
Altri segnavia:	18 - 19

L'itinerario anulare qui proposto parte da Civezzano, dalla chiesa dell'Assunta, un tesoro architettonico rinascimentale, fra i maggiori monumenti sacri del Trentino e passa attraverso terrazzamenti coltivati, per alcune delle 16 frazioni (colmelli) di Civezzano. Il percorso in quota si svolge sul vasto altopiano compreso fra il Dos del Cuz e il Dos Le Grave e comprende parte del "Sentiero delle Canope" che permette la visita al sito storico-minerario del Dos dei Brusadi.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dalla piazza antistante alla Pieve dell'Assunta di Civezzano (m 465) si va al vicino cimitero (fermata bus e parcheggio) dove ha inizio l'it. SAT 471 che percorre all'inizio la strada per Garzano. Per una bella mulattiera, sovrastata da possenti muri a secco in porfido che contengono i terrazzamenti tipici dell'intero Civezzanese, si arriva nel centro di Garzano e alla chiesetta di S. Valentino. Per strada, alternata a tratti di ripida mulattiera, si sale - godendo di una veduta sempre più aperta e piacevole - alle frazioni di Barbaniga (m 692) con la chiesetta di S. Giovanni Battista, e a Mazzanigo (m 807), posto su uno splendido terrazzo solatio. Lasciata a dx la strada per Fornace, si continua sull'it. 471 e per un bel sentiero si sale nel bosco di pino nero, fin sulla sommità del Dos del Cuz (o Cuc'), (m 945; ore 1.30). Ha inizio ora il percorso (it 471 e 421) lungo l'Altopiano dell'Argentario, che fra boschi di abeti e le ampie e suggestive radure di Montepiano, tutt'ora pascolate dalle greggi in transito e in parte falciate, ci condurrà al Dos dei Brusadi (m 958), la cui visita, attraverso il "Sentiero delle Canope", permetterà di addentrarsi in una delle zone minerarie più antiche. Si

arriva al suggestivo Lago di S. Colomba, attorniato dal canneto e da estesi boschi di pino silvestre; giro di boa dell'escursione e incrocio di molti itinerari dell'altopiano (m 922; ore 2.40 da Civezzano).

Alle spalle dell'albergo di S. Colomba, si imbecca l'it. 19 di visita al Biotopo Le Grave che s'inoltra nel bosco di pino silvestre e scollina sul versante occidentale del Dos Le Grave. Quasi al termine della breve discesa, si prende sulla sx uno stretto sentiero (19A) che risale il fianco del monte, in un ambiente davvero insolito, caratterizzato da contorti e piccoli pini silvestri cresciuti come bonsai sul terreno arido delle discariche minerarie. Dopo un'ultima panoramica deviazione si arriva sulla sommità del Dos Le Grave (m 991; ore 0.30 dal lago). Il sentiero s'abbassa poi per le discariche fra la magra vegetazione e spiana al margine meridionale della zona umida del biotopo. Per una stradina, seguendo le indicazioni dell'it. 19, si scende al paesino di Bosco (m 750, ore 1 dal lago), posto su una piccola spianata attorniate dai castagneti. Per l'it. SAT n. 420, si attraversa l'abitato e si cala, per la campagna terrazzata, al piccolo agglomerato delle Fratte (m 679), dagli antichi e alti edifici, che si affacciano sulla



Civezzano con il percorso dell'escursione dal Monte Celva

valle del Rio di S. Colomba e verso il paese di S. Agnese. Dopo un portico si riprende il sentiero contenuto fra i muri a secco e la campagna coltivata, e si arriva al bivio a monte delle case di Osèlla; si risale per pochi metri la strada per Bosco e si va verso il Maso Predólf ad aggirare il Dosso di Montorzano. Il sentiero s'abbassa ora ripido con bello scorcio verso il Monte Calisio e la chiesetta di S. Andrea, posta su una rupe a dominare il paesino di Magnago, fino alla loc. La Lasta, dove è ben visibile sulle rocce montonate di porfido, l'azione del

ghiacciaio quaternario atesino. Qui ci si immette sul "Sentér del Lof" che a sx, fra boschetti di ceduo e la campagna, ci conduce sfiorare la frazione di Orzano, ormai in prossimità di Civezzano, che raggiungeremo passando per Castel Telvàn, edificio medioevale più volte rimaneggiato, posto su un piccolo dosso a lato del Rio Farinella. Il castello, dopo un lungo lavoro di restauro, è divenuto sede del Comune di Civezzano. Per Via Telvàn si torna alla Pieve dell'Assunta, da dove aveva preso avvio il nostro itinerario.

Ecomuseo dell'Argentario

Il territorio calisiano corrisponde a quello dell'Ecomuseo dell'Argentario. Da sempre luogo di estrazione di pietre e minerali, terra di pascoli e coltivi, sede di storiche vie di comunicazione, la zona è oggi il risultato complesso e affascinante di un'interazione secolare tra uomo e ambiente, che qui più che mai è divenuta Paesaggio: unico, caratteristico, raro e delicato nei suoi equilibri interni.

La sensibilità delle comunità dell'altipiano, la passione per i propri luoghi, la volontà di mantenerli vivi e produttivi, ha fatto nascere nel 2005, come patto fra i Comuni di Civezzano, Fornace, Albiano e Trento, l'Ecomuseo Argentario, finalizzato allo sviluppo sostenibile, alla tutela e valorizzazione di un'area dalle caratteristiche uniche. L'Ecomuseo nel 2007 ha pianificato e poi segnato con criteri di uniformità e in collaborazione con SAT, la rete dei percorsi di visita che comprende circa 180 km di percorsi su sentieri, carrarecce e viabilità minore.

L'Ecomuseo ha sede a Civezzano (www.ecoarge.net).

Da Faédo al Lago Santo

Tav. n. 24

Gruppo montuoso:	Monti di Cembra		
Luogo di partenza/arrivo:	Pineta di Faédo SP 38 m 790		
Quota massima raggiunta:	Lago Santo m 1208		
Dislivello in salita/discesa:	m 450 ca.		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	409 - 409A - 414	Altri segnavia:	SI - Dürer

Si dice montagna impropriamente "minore", quella sotto una certa altitudine, ma il valore della montagna non si misura dalla sua altezza o soltanto per la bellezza esteriore. Ogni monte, ha il suo fascino, dato dal tipo di ambiente, dal paesaggio operato dall'uomo, dalla sua storia, dalla natura che cambia ad ogni stagione. I Monti di Cembra, per quanto modesti di quota, offrono al visitatore attento, aspetti sorprendenti: dai vastissimi boschi, ai biotopi di grande valore naturalistico e che rappresentano uno degli elementi caratterizzanti di questo territorio, dalle inaspettate radure con le caratteristiche baite, e altro ancora. Roccolo del Saùch, Biotopo di Lagabrùn, Lago Santo, cave di porfido, sono alcuni degli ingredienti offerti in questa piacevole escursione, meglio se primaverile o autunnale.

ACCESSO STRADALE:

Da S. Michele all'Adige, si prende la SP 58 che sale tra coltivazioni di vigneti esposti in modo ordinato sul grande conoide di Faédo, fino a raggiungere l'abitato. Superato Faédo e la frazione di Pineta, si continua fino al successivo tornante in loc. Fontanelle, dove si trova un grande parcheggio, da cui si diramano alcuni itinerari escursionistici.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Da Fontanelle (m 790) si percorre la strada forestale indicata con segnavia 409 che sale con modesta pendenza per una ombrosa raggiungendo in breve il Pian della Cros (m 830), caratterizzato dalla croce in pietra posta dai cacciatori locali, e da un piccolo bacino irriguo.

Da qui, ondulando nel bosco, superiamo il vicino bivio con il sent.

408A e costeggiati dei coltivi di piccoli frutti, proseguiamo diritti oltrepassando il Rio Valboràda (m 860), dove la strada, lastricata nel punto più ripido, s'impenna decisamente e spiana poi in prossimità del Passo della Cròccola (m 948; ore 0.45). Secondo la leggenda locale un orso che passava da quelle parti, staccò con una zampata, la testa (croccola) ad una persona. Probabile il passaggio, su questo sentiero, del pittore tedesco Albrecht Dürer nel lontano 1494. Dal Passo della Cròccola in 10 minuti, per l'it. 409B si può deviare scendendo per l'opposto versante al rif. Saùch, posto al margine inferiore di un vasto prato dove si trova anche il famoso "Roccolo del Saùch" (vedi anche in Almanacco).

Dal valico, entro un folto bosco, si sale per l'it. 409, su strada forestale pavimentata con blocchi di porfido nei tratti più ripidi. Superata la piccola radura delle Pozze (m 1054) si lascia a sx la strada per Zise (it. 409) e, seguendo il segnavia 409A, ci dirigiamo a sud verso Lagabrùn; in piano raggiungiamo la conca palustre, dove si lascia la strada girando a sx (m 1060; ore 1.40). Su evidente traccia, si segue ora il rigagnolo, emissario della torbiera e si entra nel piano del biotopo del quale merita farne il periplo tenendo presente che nella parte E il sentiero è poco marcato.

Al centro della radura si osserva come la natura sta colonizzando lo spazio con la crescita di alberi e conifere. Negli ultimi 50 anni c'è stato il completo interrimento delle pozze d'acqua causa l'invasione della canna palustre lasciando la zona marginale coltivata a prato. Notevole è l'attrattiva per lo studio della popolazione faunistica degli invertebrati. Biotopo ottimale per la vita di vertebrati legati alla palude e alla vegetazione circostante. Ritornati al bivio, si riprende il sent. 409A, superando dei brevi tratti in notevole pendenza, fino a giungere su una strada forestale e per questa alla bacheca illustrativa del biotopo posta al bivio

con il sent. 414 (m 1085; ore 2.10). Al crocevia si prende la mulattiera sulla dx che sale a sfiorare la SP 96 e s'immette sul sentiero, che tenendosi in dx or. della Val Zorz, fra la scarpata di porfido e a margine di alcuni prati, raggiunge infine il Rifugio Alpino **Lago Santo** (m 1208; ore 2.40 da Fontanelle), poco più in alto del pittoresco lago, punto di riferimento per gran parte delle escursioni che si svolgono sui Monti di Cembra; qui convergono anche il Sentiero Italia e il Sentiero Europeo E5.

Tra la vegetazione, si può ammirare lo specchio d'acqua di origine glaciale, alimentato da polle sotterranee. Dopo la meritata sosta s'intrapprende la via del ritorno che si effettua per l'it. 417. Questo si stacca dal sent. 410 sul lato a ponente del lago e s'inoltra subito nel bosco; pressoché in piano va in loc. Stanghe (m 1224), a scollinare sull'opposto versante calando, per ripido sentiero, al bivio di Tegnùda (m 1017) con la strada forestale Roccol che seguiremo poi a dx fino al bivio con la SP 96 Cembra-Lago Santo (m 979; ore 1 dal L.Santo). Poco sotto, a monte dei fronti delle cave di porfido di Cembra, s'imbocca un'altra str. for. che sale al Pra della Maffèa, per continuare su un largo sentiero che s'innesta sulla stradina asfaltata che a sx porta ai Prati alla Grava e alla capanna Maderlina della sezione SAT di Lisignago (m 1005; ore 1.20 dal L.Santo). In piano, a margine dei prati del piccolo altopiano di Maderlina, si continua fino al bivio di Villa Iachemet (m 998) con le attigue pale eoliche. Si prosegue su strada forestale e poi per tratturo, aggirando entro il bosco, un largo dosso; dopo varie ondulazioni e ampio giro, si arriva al vasto prato di Palù Sovina e al sottostante bivio, in Val della Stua, col sent. 414 (m 910; ore 2.10 dal L.Santo). Ancora su via forestale e infine per mulattiera, si continua la discesa sbucando sull'it 409, in vista del parcheggio di Fontanelle, da dove eravamo partiti (ore 2.30 dal L.Santo; 5.30 in totale).



La zona umida del Biotopo di Lagabrùn

Sul Monte Corno da Capriana

Tav. n. 36 - 37

Gruppo montuoso:	Monti di Cembra	
Luogo di partenza:	Capriana	
Luogo di arrivo:	Monte Corno/Trudner Horn	
Dislivello in salita/discesa:	m 780 (900 con variante per Anterivo)	
Tempo di percorrenza:	Ore 5 (6.30 con variante per Anterivo)	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	483 - 482 - 482A	Altri segnavia: 9 - 5 - 11 - 12

Il Monte Corno, visto dal versante trentino, è la montagna di Capriana, ma è anche il punto d'incontro con il paesaggio sudtirolese e di quattro comunità che si affacciano su altrettanti versanti: Trodena/Trudner, Anterivo/Altrei, Cauria/Gfrill e appunto Capriana. L'escursione qui proposta, combinata in un classico giro anulare, fa perno alla Malga Monte Corno/Trudner Horn Alm, ma numerosi altri sono i motivi d'interesse che s'incontrano lungo il percorso.

ACCESSO STRADALE

A Capriana si arriva da Molina di Fiemme (km 7) o da Lavis (km 32), percorrendo la SP 612 fino al bivio sottostante al paese quindi la breve deviazione che porta al panoramico terrazzo morenico in dx or. dell'Avisio, affacciato sull'Alta Val di Cembra e all'inizio della Val di Fiemme.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dalla piazza antistante alla chiesa si sale per le strette e caratteristiche vie ad imboccare la stradina asfaltata (it. 483) per il Maso Casèl e, con percorso panoramico, la si segue fra i campi terrazzati, fino a lambire il prato antistante all'edificio. Poco prima del maso, sulla dx ha inizio una bella mulattiera che, diagonalmente nel bosco, passa nei pressi del Belvedere della Palù (m1250) e prosegue con minore pendenza nel bosco ad immettersi in loc. Pian Scur (m 1330) sul tratturo selciato che porta ai numerosi "bait da mont" di Capriana. Superato il duplice crocicchio delle Doi Strade (m 1400; ore 1.10) e le successive radure dei Pradi da Mont, cosparsa di numerose baite, per ripido sentiero fra pascolo e rado larice, mantenendosi a lato di una linea elettrica, si guadagna rapidamente quota, fino a spianare nell'abetiaia a

margine del vicino Biotopo del Lago Bianco-Weissensee (m 1668; ore 2).

L'importante e caratteristica zona umida del Parco Naturale del Monte Corno, ben merita la breve deviazione (200 metri verso O) per osservare come il bosco sta tentando di avanzare verso la conca che ancora conserva un laghetto.

Per strada forestale si continua a dx (NE) entro splendide abetaie e si esce infine sul pascolo della Malga Monte Corno a pochi metri dall'edificio (m 1715; ore 2.30 da Capriana); splendida vista verso la Valle di Fiemme e il gruppo di Lagorai. Una breve deviazione per facile sentiero che si sviluppa nel bosco a monte del pascolo, in 10 minuti porta sulla tondeggiante cima del Monte Corno/Trudner Horn (m1781). Dalla malga, per sentieri e tratti di strada forestale si cala nel bosco al Passo Cisa o Ziss Sattel (m 1439; ore 3.30), importante snodo da cui si diparte la viabilità forestale ed escursionistica (it. E5, S1, 482, 3, 4, 9) ad est del Monte Corno.

Qui si propongono due alternative:

A) la più breve è tornare a Capriana via Carbonare, combinando gli it. 482 e 482A, dapprima per la strada sterrata che, nei fitti boschi di conifere della Val Gausa, scende



Capriana con Carbonare e Anterivo, i paesi toccati dall'escursione al Monte Corno

fino all'incrocio di Pradi (m 1224); poi lungo il Sentiero Botanico che attraversa lo splendido lariceto del Monte Guà fino alla radura di Pra del Manz (m 1163), quindi per la strada forestale che cala alla graziosa frazione di Carbonare (m 1005; ore 5). Il ritorno a Capriana, pur in gran parte su asfalto è tuttavia interessante per il passaggio dal Pont della Sega col Molino della Meneghina (m 948), recentemente restaurato, quindi da quello presso il monumento a Domenico Lazzeri, una ragazza vissuta a Capriana fra il 1815 e 1848 che stupì il mondo religioso e scientifico per le sue doti di preveggenza e per le stimmate che portava. (ore 5.30 in totale)

B) la seconda, più lunga ma certamente più panoramica e varia, permette di effettuare un largo giro "sconfinando" sul territorio di Ante-

rivo/Altrei. Dal Passo Cisa si segue l'it. 9 che con piccoli saliscendi nel bosco, conduce prima al maso Pausa e poi al pascolo delle Malghette e alla Krabes Alm (m 1540; ore 1 dal Passo Cisa). Per l'it. 5 si scende per la stradina della Holltal che porta fino in centro al paese di Anterivo, posto in splendida posizione, su un soleggiato promontorio, dal paesaggio tipicamente sudtirolese, affacciato sulla valle dell'Avisio (m 1222; ore 0.40 da Krabes Alm). Dalla chiesa, per l'it. 10, si scende per i vasti prati coltivati al maso Kamatscher (m 1100) e con piacevole percorso lungo l'it. 11 (dove passa anche il Sentiero Italia) si va alla fraz. Molini/Muhlen (m 1059) e quindi a Carbonare (m 1005; ore 1 da Anterivo/2.40 da Passo Cisa). Qui ci si ricollega all'itinerario prima descritto e in mezz'ora si arriva infine a Capriana (ore 6.30).

Parco Naturale del Monte Corno

Il territorio in provincia di Bolzano del Monte Corno e pressoché l'intero versante settentrionale della dorsale dei Monti di Cembra fa parte del Parco Naturale del Monte Corno. Si estende per quasi 70 kmq, dalla Valle dell'Adige fino alla sommità del Monte Corno e data la sua varietà climatica e ambientale, ospita una altrettanto variegata comunità di specie vegetali ed animali, la più grande, fra le aree protette dell'Alto Adige. Le foreste, che ricoprono i 4/5 dell'intero territorio e lo caratterizzano, nonostante la plurisecolare presenza dell'uomo, conservano un ambiente in equilibrio ecologico e zone ad elevata naturalità. A Trodena si trova il centro di visite del Parco (info: 0471-8692478; www.provincia.bz.it/parchinaturali).

Schliverai Spitz e Monte Ruioch Tav. n. 14 - 15

Gruppo montuoso:	Lagorai Occidentale
Luogo di partenza/arrivo:	Passo del Redebùs m 1453
Quota massima raggiunta:	Schliverai Spitz m 2432
Dislivello in salita/discesa:	m 1025
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30-7
Difficoltà:	EE
Segnavia SAT:	443B - 443 - 340 - 462
Altri segnavia:	-

Il Monte Ruioch, con la sua inconfondibile dorsale erbosa, delimita a NO l'Alta Valle dei Mòcheni e l'itinerario qui proposto ne percorre il crinale assieme a quello della cima gemella dello Schliverai Spitz. La fatica dell'escursione, data dalla relativa lunghezza e dislivello, è ampiamente ripagata dalla bellezza del percorso e dall'ampissima veduta che si gode dall'aereo crinale.

ACCESSO STRADALE

Il Passo del Redebùs si raggiunge da Pergine Valsugana risalendo la Valle dei Mòcheni e deviando per il valico poco prima di raggiungere Palù del Fèrsina; in alternativa, vi si arriva anche dall'Altopiano di Piné per la SP 224 della Regnana.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal Passo del Redebùs (m 1453) si imbecca il sent. 443B che attraversa in quota il bosco della Val Larga e s'alza poi ad aggirare il largo co-

stone del Selvàt fino ai pascoli della Malga Pontara (m 1629), splendidamente aperta verso i monti del Trentino occidentale. Dopo l'edificio, si prosegue in piano per la stradina che conduce in breve in loc. Cangeladi (m 1630) sulla via asfaltata proveniente da Regnana e che, superata la Val dell'Inferno, porta, fra ampissimi e ricchi pascoli, a Malga Stramaidò Bassa (m 1678; ore 1.10). La struttura, è stata recentemente ammodernata e adibita ad azienda agrituristica con servizio di ristorazione e pernot-



Il pascolo di Stramaidò con le malghe dal Passo Pólpen



Dal Monte Ruioch verso la Schliverai Spitz; in secondo piano il M. Croce

tamento. Si continua il cammino per l'it. 443 che risale per un breve tratto la strada forestale per Malga Stramaidò alta, per poi imboccare sulla sx la mulattiera che s'alza nel bosco e raggiunge il Passo del Campivèl (m 1829). Dalla sella prativa, ora su sentiero, si procede attraversando in quota l'intero versante NO del Monte Ruioch, alternando tratti nel bosco a spiazzi aperti e valloncelli segnati dalle valanghe. Dopo un'ultimo breve strappo, si arriva al Rifugio Sprugio "Giovanni Tonini", posto in bella posizione, al margine superiore del pascolo dell'ex Malga Sprugio (m 1906; ore 1.10, tot. 2.20). Dopo la meritata sosta nell'accogliente rifugio, rinnovato dalla SAT nel 2012, per il sentiero 340, si sale subito su traccia ripida e sconnessa lungo il costone NO del M. Ruioch, chiamato anche "Pala di Sprugio". Giunti al limite della vegetazione arborea, in prossimità di uno spiazzo (m 2135) da cui si domina l'Altopiano di Piné, si lascia sulla sx il sent. 340 e si riprende la salita per il fianco occidentale del marcato costone, seguendo le tracce di una mulattiera che, a volte incerta, si fa strada tra i massi e riporta, dopo alcuni tornanti, sullo spartiacque. Tenendo costantemente il filo della panoramica cresta, dapprima larga

e poi più affilata, ma sempre priva di difficoltà alpinistiche, si arriva sulla sommità dello Schliverai Spitz (m 2432; ore 1.30 dal rif.) da cui si gode un'eccezionale vista su più vallate e un orizzonte vastissimo. Da qui si prosegue per l'aerea cresta, a cavallo fra l'Altopiano di Piné e la Valle dei Mòcheni, abbassandosi ad una leggera spalla da cui si risale per il successivo breve pendio sulla cima del Monte Ruioch (m 2415; ore 0.10, tot. 4).

Inizia ora la lunga discesa per il bellissimo crestone che, prima per un breve tratto roccioso e poi lungo l'erboso crinale, cala gradatamente in direzione SO fino alla spalla dell'Uomo Vecchio/Oltmmonn (m 2213) e al sottostante Passo Pólpen/Folpeirn (m 1939, ore 1, tot. 5).

Dall'ampia sella prativa, che unisce il Ruioch alla Cima Pontara/Lemperpèrg, si seguono ora le indicazioni del sent. 462 che s'abbassa a S, quasi immediatamente nel bosco, verso Palù e la Valle dei Mòcheni, ad intersecare una prima strada forestale (m 1775) e ancora più in basso ad immergersi su una seconda (m 1575). Per quest'ultima andando a ponente, si cala gradatamente e si torna al Passo del Redebùs (ore 1.30 - tot. 6.30).

Sul Sasso Rosso

Tav. n. 15 - 16

Gruppo montuoso:	Lagorai Occidentale		
Luogo di partenza/arrivo:	Stalon m 1554		
Quota massima raggiunta:	Forcella Sasso Rotto m 2250		
Dislivello in salita/discesa:	m 700		
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	311 - 343 - 312	Altri segnavia:	-

Panoramico ed interessante itinerario, relativamente breve e non faticoso, che si svolge sui monti fra la Valsugana e l'Alta valle dei Mòcheni e che consente di inoltrarsi e visitare due belle vallette, di evidente origine glaciale, che rimangono defilate rispetto ai consueti itinerari escursionistici della zona.

ACCESSO STRADALE

Dalla strada (SP 65) che collega Torcégno a Ronchi Valsugana, poco a monte di Torcégno, si imbecca la strada per Samona e Malga Casapinello. Dopo un paio di tornanti si imbecca a destra la deviazione per Ponte del Cogno dove inizia l'it. 311. E' comunque possibile continuare per la stradina asfaltata fino ai parcheggi di Stalon e Mandèra.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Da bel ripiano del Col di Stalón (m 1525), sul marcato promontorio che separa la Val Cavé dalla Val di

Suèrta, si percorre la stradina asfaltata che nel bosco s'alza alla radura di Mandèra (o Busa delle Mee), dove vi è un'ulteriore possibilità di parcheggio (m 1652). Si prosegue ancora per la stradina che diventa sterrata e vietata al transito e, usciti definitivamente dal bosco, si raggiunge un panoramico spallone aperto sul versante orientale del Monte Cola. Dopo alcuni tornanti, lasciata la strada per Malga Sette Selle si imbecca (m 1820; ore 0.50), un sentiero che sale a sx a raggiungere fra i pascoli un marcato costone oltre il quale, con percorso assai panoramico, si attraversa in



Sul sentiero 311 in Val Conèlla



Scendendo dalla Forcella Sasso Rotto nell'Alta Val di Sette Selle (312)

quota l'aperto e impervio versante che incombe sulla Val Cavé. Aggirata una spalla, il sentiero si addentra nella suggestiva valletta sospesa percorsa dal Rio Conèlla, arriva nel bel ripiano erboso dove si trovano i ruderi di Malga Conèlla (m 1990) e attraversato il torrentello prosegue per una successione di belle vallette e conche erbose alla Busa dei Agnèi e alla soprastante Forcella delle Conèlle/Lickl van Simsattl (m 2198; ore 1.10, tot. 2); denominata anche Sensattel (Sette Selle) era un importante presidio austroungarico durante la Prima guerra mondiale e presenta ancora oggi notevoli resti di fortificazioni, in parte anche parzialmente ricostruiti nell'ambito del progetto di recupero delle memorie storiche risalenti al conflitto.

Dall'ampia sella, compresa fra la Cima di Sopra Conèlla e il Sasso Rosso, la vista si apre sui monti del versante mocheno con le vicine cime di Sette Selle e Sasso Rotto; si va a destra (NE), seguendo il sentiero 343 che aggira in quota il fianco del Sasso Rosso e, giunto in una piccola conca sassosa, si abbandona l'it. 343 diretto al rif. Sette Selle per salire alla vicina alla Forcella del Sasso Rotto cosparsa dei resti del grande baraccamento di Sasso Rotto (m 2250; ore 0.30, tot. 2.30) da cui, in pochi minuti

è possibile risalire fra trincee e camminamenti fin sulla panoramica cima del Sasso Rosso (m 2310).

Ritornati alla forcella, sovrastati dalla poderosa muraglia porfirica delle cime gemelle di Sasso Rotto e di Sette Selle, si imbecca il sent. 312 che cala lungo il versante orientale, fra magri pascoli sassosi e macereti. Dopo questo breve ma ripido pendio, la traccia prosegue con minor pendenza nel vasto anfiteatro dell'alta valletta di Sette Selle e fra i pascoli, chiazzi di rododendri, dopo aver superato alcuni ruscelli e il tratturo per Malga Mendàna, conduce alla Malga Sette Selle (m 1906; ore 1, tot 3.30). Il complesso degli edifici, restaurati secondo la tradizionale tipologia locale e il contesto paesaggistico, costituiscono un insieme di armonia e rara bellezza. Dalla malga, tuttora monticata e utilizzata per la produzione casearia, si accede a piedi da Suèrta per l'it. 312 oppure per la strada sterrata che avevamo intrappreso al mattino; seguendola si costeggia il fianco orientale del Monte Tempiaro e, aggirato alle spalle il roccione del Monte Carli, si raggiunge il bivio del sentiero 311 dove'eravamo passati durante la salita. Da qui la strada cala per gli ormai noti tornanti fino ai parcheggi di Mandèra e di Stalon (ore 1, tot. 4.30).

Col di San Giovanni e Valsorda

Tav. n. 17 - 18 - 29 - 30

Gruppo montuoso:	Lagorai Centrale	
Luogo di partenza/arrivo:	Ponte Consèria m 1468	
Quota massima raggiunta:	Col di S. Giovanni m 2251	
Dislivello in salita/discesa:	m 850	
Tempo di percorrenza:	Ore 6	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	326 - 318 - 317	Altri segnavia: -

Bella e facile escursione che raggiunge la sommità del Col di S. Giovanni, eccezionale belvedere a metà strada fra la Catena del Lagorai e il massiccio di Cima d'Asta e a cavallo fra la Val Cia (Vanò) e la Val Campèlle. Il tondeggiante colle fu ripetutamente conteso durante la Prima guerra mondiale, anche se la sua posizione isolata non ne permetteva una duratura occupazione da parte dei due eserciti contrapposti. Numerose ed evidenti sono le trincee che testimoniano questi avvenimenti.

ACCESSO STRADALE

Da Strigno o da Scurelle (Valsugana) si seguono le indicazioni per la Val Campèlle e, superato il Rifugio Carlettini, si arriva al Ponte Consèria (km 12) dove si trovano alcuni parcheggi.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal Ponte Consèria (m 1468), seguendo le indicazioni del sentiero 326, si risale il prato ricollegandosi poco sopra alla strada a transito regolamentato per il Passo Cinque Croci. Al tornante si va a dx oltrepassando la vicina valletta e si prende il sentiero che s'alza con numerose

serpentine per la ripida costa boscosa, spostandosi poi progressivamente verso destra (NE) entro la fitta abetaia. Usciti sui pascoli di Malga Consèria si supera una valletta e dopo un ultimo strappo, si raggiunge il Rifugio Malga Consèria (m 1848 - ore 1.20), posto su un panoramico dosso che s'affaccia sulla Val Campèlle e i monti che vi fanno corona.

Dal rifugio si abbandona il sent. 326, che sale per i pascoli al Passo Cinque Croci e si prosegue lungo la strada sterrata che si raccorda con quella per il Passo Cinque Croci. Giunti al bivio si sale per i due soprastanti ripidi tornanti e si arriva



Il Col della Palazzina con l'itinerario a sinistra per la Val d'Ornelle



Dal Col di S. Giovanni verso l'Alta Valsorda e il Lagorai

all'imbocco della valletta che si apre tra il Col di S. Giovanni e il Col della Palazzina. Qui si abbandona la strada e, per incerte tracce, lungo i pascoli della Val d'Ornelle, si risale con piacevole percorso, il versante dx or. fino all'ampia sella (m 2130) che, alla testata della valletta, unisce i due tondeggianti colli. Se la giornata è bella e il cielo terso, la deviazione di circa 20' per la cima del Col di S. Giovanni è "d'obbligo". L'itinerario si svolge su tracce di sentiero a ridosso della larga dorsale erbosa mista a sfasciumi che conducono direttamente fino alla sommità (m 2251 - ore 3). E' uno dei migliori punti per osservare la catena del Lagorai, visibile dal lato meridionale in quasi tutta la sua estensione; ma anche il massiccio di Cima d'Asta e pure il sottogruppo delle Cime di Rava sembrano a portata di... piede. Le foreste della Val Cia (z-ia), le più estese del Trentino, si distendono a mattino dai pascoli di Malga Val Cion (z-ion) fino ai pascoli di Fossèrnica. Ritornati alla sottostante sella si prosegue per tracce sul filo della panoramica dorsale erbosa che, in direzione N, conduce in breve al Passo Val Cion (z-ion) (m 2076 - tot. 4), importante incrocio di più sentieri ed escursioni. Seguiamo ora, in direz.

NO, il sent. 318 che traversa perdendo leggermente quota lungo l'erta fiancata meridionale del Col dei Fiori; superato il rigagnolo che scende dalla testata della Valsorda, poco più in alto, si arriva all'incrocio con il sent. 317 (m 2086 - ore 4.20) da dove è consigliabile la breve deviazione in direzione di Forcella Valsorda almeno al più basso dei soprastanti suggestivi Laghi delle Buse Basse, noti anche come Laghi di Rocco (m 2135-2193).

Ritornati al bivio seguiamo il sent. 317 che cala gradatamente per pendii erbosi e rado lariceto fino a Malga Valsorda seconda (m 1901 - ore 5) posta su un'ampia aperta terrazza erbosa alla base del poderoso castello roccioso della Cima delle Buse e del Monte Montalón. Dalla malga si scende, sempre sul sent. 317, fino al limitare meridionale del pascolo, dove si penetra nel bosco e la mulattiera s'abbassa decisamente per il versante fino al Ponte Quarèlo (m 1660). Attraversato il Rio di Valsorda, si continua per la mulattiera che, in piano, a fianco del torrente, conduce nuovamente sulla strada forestale che collega Ponte Consèria al Passo Cinque Croci e per essa si ritorna al punto di partenza (ore 6).

Il giro della Val Lagorai

Tav. n. 29 - 39

Gruppo montuoso:	Lagorai Centrale		
Luogo di partenza:	Paión del Cermis m 2229		
Luogo di arrivo:	Dos dei Laresi m 1280		
Dislivello in salita/discesa:	m 950 / m 1900		
Tempo di percorrenza:	Ore 8		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	353-316-321-319A-319	Altri segnavia:	L03-L06

L'escursione qui proposta è organizzata in funzione della possibilità di accedere al Paión del Cermis con gli impianti di risalita da Dos dei Laresi. L'itinerario, piuttosto impegnativo per lunghezza, dislivello e qualche tratto esposto, permette di inoltrarsi nel cuore della Catena di Lagorai e di effettuare un giro ad anello di grande fascino. I frequenti cambi di versante, il susseguirsi di numerosi laghetti, la selvaggia bellezza delle banconate porfiriche, le numerose opere a testimonianza della Prima guerra mondiale, il panorama che si gode dalle forcelle, permettono di conoscere l'emozionante ambiente del Lagorai.



Il Laghetto dei Pieroni e il M. Formion dal bivio fra i sent. 321 e 319A

ACCESSO STRADALE

Dai Masi di Cavalese si segue la strada che conduce ai parcheggi del Dosso Larici dove si trova la stazione a valle della cabinovia del Cermis. Usufruento degli impianti si sale al Paión del Cermis.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal panoramico dosso del Paión del Cermis (m 2229), si segue l'it. L03 che scende in breve alla Forcella di Bombasèl (m 2180) dove si incon-

tra il sent. 353 che seguiremo a sx scavalcando l'intaglio. Si cala alla base delle rocce facilitati da una gradinata in legno fino alla mulattiera che, con largo giro nell'ampio anfiteatro roccioso, conduce ai pittoreschi Laghi di Bombasèl (m 2260) e alla vicina Forcella del Macaco (m 2278 - ore 0.50) affacciandosi sul profondo solco della Val di Lagorai e sul lago omonimo. Si scende diagonalmente per traccia, a tratti esile ed esposta, per ripide pale erbose, giungendo

infine all'imbocco della Valle dei Laghetti, dove s'incrocia il sent. 353A e per questo si arriva al bivio con l'it 316 (m 2065 - ore 1.30).

Ora il sentiero, riprende a salire, fra gli ultimi pini cembri alternando le sponde della selvaggia Valle dei Laghetti, snodandosi fra magri pascoli, rocce montonate e macereti; costeggia a monte dei Laghetti di Lagorai e, dopo un'ultima salita, si affaccia alla Forcella di Lagorai (m 2372 - ore 2.40), disseminata di evidenti tracce della Prima guerra mondiale.

Dopo uno sguardo alla impressionante mole del massiccio di Cima d'Asta, si imbecca il sentiero 321 "Don Martino Delugan" dirigendoci verso N, fra spiazzati erbosi, sfasciumi e instabili macereti, alla base di una fascia rocciosa; con attenzione e aiutati da una fune metallica si supera il passaggio. Dallo stretto intaglio (m 2530), la traccia s'abbassa leggermente e attraversa le bancate porfiriche del versante settentrionale del Cimon Lastè delle Sute, sfiora la Forcella delle Sute (m 2520), rimonta su un promontorio roccioso e poi, per un ardito camminamento, scende nell'incassata Forcella dei Pieroni (m 2438 - ore 4). Poco oltre si incontra il bivio col sent. 319A dedicato a "Giulio Giovannini" e, passati nei pressi del minuscolo Laghetto dei Pieroni (m 2449), si inizia a calare per bancate porfiriche e magri pascoli lungo una vecchia traccia militare recentemente ripristinata. Con piacevole percorso, a dominare la selvaggia Valle dei Pieroni, si oltrepassano i ruderi di un vecchio ricovero pastorale del Baito dei Pieroni (m 2130) e i sottostanti grandi massi,

caduti dalla fiancata occidentale del Monte Formion. Fra gli ontaneti si arriva alla base di una parete rocciosa da cui scende una piccola cascata e, dopo un breve tratto esposto, il sentiero compie alcune svolte e s'innesca sull'it. 319 che a sx s'abbassa fin quasi sulla costa del meraviglioso Lago Lagorai e raggiunge l'ampia spianata erbosa dove si trova Malga Lagorai (m 1871 - ore 5.30).

Poco oltre, si riprende l'it. 316 e la stradina che costeggia la sponda occidentale del lago fino al suo emissario per poi proseguire, scendendo lungo il ripido lastricato militare, restaurato dalla Magnifica Comunità. Il tratturo e poi la strada forestale continua lungamente per la valle arrivando, prima al parcheggio in prossimità del bivio (q. 1382) per Malga Bombasèl e, ancora più in basso, al bivio con l'it. L06 (m 1235 - ore 7); per quest'ultimo sentiero, dopo vari saliscendi si torna faticosamente a Dos dei Laresi (m 1280 - ore 8).



Il passaggio attrezzato sul sent. 321 in vista di Forc. Lagorai

Gruppo montuoso:	Lagorai Centrale	
Luogo di partenza/arrivo:	Baita Monte Cauriòl m 1600	
Quota massima raggiunta:	Sella del Cadinon m 2283	
Dislivello in salita/discesa:	m 1100 ca.	
Tempo di percorrenza:	Ore 7-8	
Difficoltà:	EE	
Segnavia SAT:	349 - 339 - 302 - 320	Altri segnavia:

Splendida escursione che permette di compiere il giro completo della slanciata costiera rocciosa, formata da Cauriòl, Càrdinal, Busa Alta e Canzenàgol, che separa la Val di Sàdole dalla Val di Coldosè, monti resi famosi dai tragici avvenimenti della Prima guerra mondiale. E' immersione in una delle parti più selvagge del Lagorai dove la varietà dell'ambiente attraversato, il silenzio, gli scorci paesaggistici, i meravigliosi panorami fanno da cornice alla memoria storica rappresentata dalle numerose testimonianze delle opere militari costruite dalle parti avverse, nella spasmodica contesa di queste cime. L'escursione è fattibile in giornata, ma il posizionamento, da parte del Comune di Canal San. Bovo, del nuovo bivacco di Forcella Coldosè invita al frazionamento dell'escursione e, senza dover forzare i tempi di percorrenza, offre lo spazio per un'osservazione più dettagliata del paesaggio e delle numerose opere militari presenti. Qui la si descrive in senso orario, concentrando le difficoltà della salita nella parte iniziale del percorso.

ACCESSO STRADALE

Da Ziano in Val di Fiemme si raggiunge la frazione di Bosin e s'imbocca la strada di accesso della Val Sàdole fino a Malga Sàdole e all'attigua Baita Monte Cauriòl (km 5).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Da Baita Monte Cauriòl s'imbocca il sent. 349 che attraversato il Rio Sàdole sale per il pascolo sassoso lungo il conoide, spostandosi verso il grande vallone fra la Busa Alta e le cime di Canzenàgol. Per un rado bosco, segnato dalle valanghe, il tortuoso sentiero s'alza ripido in dx or. del canale e giunto fin quasi alla base delle pareti del Canzenàgol, lascia sulla dx la traccia per la Cima Busa Alta e piega in quota in direzione N. Entrati in una conca boscosa solcata da un rigagnolo e per la soprastante articolata valletta, superati gli ultimi larici e pini cembri, si risalgono le piode porfiriche e i macereti del versante settentrionale della Cima Canzenàgol, imboccando una bella

mulattiera militare che va a sfiorare la cresta, prima di calare alla Forcella Canzenàgol (m 2220 - ore 2) dove si trovano numerose trincee ancora ben conservate e un osservatorio sull'Alta Val Coldosè.

Dall'intaglio si imbocca la traccia che, per il pendio sassoso, conduce in pochi minuti alla verde sella tra le due cime del Cadinon (m 2283), da dove è consigliabile la breve deviazione alla cima nord (m 2307) per la bella veduta che si gode su Predazzo e la Valle di Fiemme. Si scende in diagonale fra i ripidi pascoli dell'opposto versante giungendo al bivio col sentiero 339, alla testata della conca in basso occupata dal pittorresco Lago delle Trute.

Risaliti i pochi metri che ci separano dall'ampia Forcella Coldosè ci si affaccia sul versante del Vandò, dominato dalla imponente mole di Cima d'Asta, e ci accoglie il confortevole Bivacco Forcella Coldosè (m 2183 - ore 2.40).

Per il sentiero 339 si cala fra i pa-

scoli sul versante meridionale fino alla Busa di Coldosè, per poi traversare, abbassandosi gradualmente, sotto le pendici orientali della Busa Alta fino a un largo costone boscoso, al bivio col sent. 302 (m 1800 - ore 3.40). Imboccato il sentiero si traversa in quota il largo vallone che scende dalla Forcella del Càrdinal e, con continui saliscendi, prevalentemente entro un pregevole bosco di conifere, si aggira il fianco orientale del Càrdinal e poi del Monte Cauriòl.

Superato uno stretto e franoso valloncetto si giunge ai ruderi della chiesetta e dell'ex cimitero militare nei pressi del Campigol de Fèro, incrociando il Sentiero degli Alpini che da qui conduce in vetta al Monte Cauriòl (m 1900 - ore 5). Qui, nella Prima guerra mondiale, si trovava il centro di comando e logistico delle truppe italiane.

Si torna a guadagnare decisamente quota e, usciti dal bosco, con

spettacolare vista su Cima d'Asta, per il ripido pascolo si arriva su una spalla erbosa (m 2130 c.); da questa, il sentiero traversa ad aggirare un paio di costole erbose e arriva al bivio con la "Via Italiana" (m 2096).

Da qui c'è la possibilità di salire alla Selletta Cartèri (m 2344) e sulla cima del Monte Cauriòl (m 2494 ore 1.10 dal bivio) e tornati alla selletta, scendere per la "Via Austriaca" sul versante settentrionale al Pian del Maseron e ricongiungersi sul sent. 320 poco sotto il Passo Sàdole (ore 2.30 in totale).

La traccia prosegue in quota e cala infine al Passo Sàdole (m 2066 - ore 6). Dal valico si percorre in direzione N la bella mulattiera (segnavia 320) che scende con alcuni ampi tornanti alla testata della Val Sàdole, dove inizia il tratturo che conduce al Pian delle Maddalene, da cui, per stradina sterrata, si ritorna alla Baita Monte Cauriòl.



Il versante orientale fra il Cauriòl e Forcella Coldosè (302-339)

Il giro del Colbricon

Tav. n. 43

Gruppo montuoso:	Lagorai Orientale	
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Cés m 1670	
Quota massima raggiunta:	Forcella Ceremana m 2428	
Dislivello in salita/discesa:	m 800	
Tempo di percorrenza:	Ore 5	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	348 - 349 - 337	Altri segnavia: 10

L'itinerario, relativamente breve, permette di effettuare il giro completo del Colbricon, il monte che segna la testata orientale della catena del Lagorai. Il doppio cambio di versante offre molteplici punti panoramici sulle Pale di S. Martino, la catena di Bocche e su un orizzonte molto ampio. L'escursione permette anche un'osservazione ravvicinata sulla struttura geologica, morfologica e paesaggistica della Catena del Lagorai.

ACCESSO STRADALE

Da San Martino di Castrozza si sale per stradina asfaltata al parcheggio del Rifugio Malga Cés (km 4).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal parcheggio adiacente Malga Cés (m 1670) si seguono le indicazioni dell'it. 348 che in avvio percorre la ripida stradina di servizio lungo il tracciato della pista sciistica di Punta

Cés. Giunti poco a valle del Pian delle Cartucce si imbecca sulla dx un bel sentiero che, attraversato un canale valanghivo, s'alza diagonalmente nel rado bosco per il fianco SO della Cavallazza. Alzandosi gradualmente dal fondo della Val Bonetta, si esce dalla vegetazione e si prosegue nella medesima direzione lungo lo scosceso versante scollinando su un panoramico promontorio porfirico, levigato dagli antichi ghiacciai. Il sentiero cala in breve a margine della conca che ospita il suggestivo Lago superiore di Colbricon e, nei pressi della sponda orientale, in vista del rifugio Laghi di Colbricon, incontra il bivio con l'it. 349 "Achille Gadler" (m. 1927 - ore 0.50).

Dal rifugio (solo ristorante) si costeggia la sponda meridionale del pittoresco Lago Superiore di Colbricon, arrivando dopo pochi minuti al vicino e incassato Passo del Colbricon, dove s'intersecano i due lunghi itinerari Sentiero della Pace e Sentiero Italia e dov'è posta la targa con la dedica del sentiero 349 ad Achille Gadler (1920-2008) alpinista trentino, autore di numerose guide che hanno descritto sentieri e monti della regione. Si riprende a salire, per un tratto di sentiero molto ripido e sconnesso, arrivando fino ad una spalla dove si dominano i Laghi di Colbricon. Dopo



Il Lago superiore di Colbricon con la Cima Colbricon (349)



Nei pressi di Forc. Punta Cés verso Cima Colbricon occidentale e Forc. Valcigolèra (337)

una lieve contropendenza, la traccia s'impenna nuovamente e, risalito uno stretto canale detritico, continua poi più comodamente fra pendii e conche erbose, sfasciumi e risalti rocciosi, spostandosi progressivamente nel mezzo dell'ampio Vallone di Colbricon. Lasciata a sx la deviazione per la cima orientale del Colbricon, cima aspramente contesa durante la Prima guerra mondiale, si sale fra le rocce montonate e spiazzati erbosi fino scollinare la larga e panoramica Forcella del Colbricon, sovrastata dalla caratteristica sagoma del Piccolo Colbricon (m 2420 - ore 2.30). La traccia s'abbassa per poche decine di metri in una verde valletta a superare un rigagnolo, torna a riguadagnare la quota per attraversare poi, fra le rocce arrotondate e radi spiazzati erbosi, fino ad una spalla che s'affaccia sul vallone di Ceremana. Un breve e facile tratto attrezzato, ci accompagna lungo una cengia che precede la Forcella di Ceremana e i numerosi ricoveri in galleria della Prima guerra mondiale (m 2428 - ore 3). Pochi metri sotto la forcella, si abbandona il sentiero Gadler che prosegue in

direzione del Bivacco Aldo Moro, e per il sent. 337, scavalcato lo spartiacque, si scende nel franoso canale detritico, avvicinandosi e poi costeggiando la base, delle articolate pareti della cima occidentale di Colbricon. Per un ripido pascolo sassoso, il sentiero conduce alla Forcella di Punta Cés (m 2215), larga sella erbosa nella panoramica cresta che porta agli impianti di Punta Cés (eccezionale vista sulle Pale di S. Martino). Il sentiero riporta invece in direzione O nell'impluvio dell'Alta Valcigolèra e divalla poi per i ripidi pascoli raggiungendo infine Malga Valcigolèra (m 1897 - ore 4) collegata a San Martino di Castrozza da una stradina percorsa dall'it. 368. Dall'edificio, si devia decisamente verso sx (E) seguendo il sentiero 10 (SdP e S.I.) che, con percorso pressoché pianeggiante, aggira il marcato costone che scende da Punta Cés e in quota va ad intersecare una pista da sci; gradatamente s'abbassa nel bosco fino al Pian delle Cartucce, allo sbocco della Val Bonetta, da dove si ritorna per il percorso iniziale di salita al parcheggio di Malga Cés (ore 5).

A Cima Valsorda dalla valle del Lózen

Tav. n. 21 - 33

Gruppo montuoso:	Lagorai Orientale
Luogo di partenza/arrivo:	Agritur S. Romina (m 1176)
Quota massima raggiunta:	Forcella di Valsorda (m 2091) C. Valsorda (m 2287)
Dislivello in salita/discesa:	m 920 o m 1120
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30 / ore 6.30
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	390 - 347 - 344
Altri segnavia:	

Lunga escursione che percorre due vallette recondite e poco frequentate, che incantano nella loro pastorale semplicità. E' possibile allungare di poco l'itinerario raggiungendo la panoramica sommità della Cima di Valsorda, importante osservatorio del fronte italiano nella Prima guerra mondiale, disseminato di testimonianze belliche, dove lo sguardo si allarga sul Lagorai Orientale e sul massiccio di Cima d'Asta.

ACCESSO STRADALE

Da Canal San Bòvo si sale alla frazione di Zortea e per stradina si raggiunge l'Agritur S. Romina dove vi è la possibilità di parcheggiare.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal piazzale a monte dell'agritur S. Romina (m 1176) inizia una larga mulattiera che si alza ripida ma regolare nel bosco fino alla Bai-

ta Portèlla. Da qui la via si restringe e prosegue in diagonale per il pendio superando due piccoli corsi d'acqua, oltre i quali il sentiero sale con ripide svolte nel bosco, sulla sx or. del vallone, fino a sbucare sui pascoli delle baite dei Masi di Fólga (m 1666 - ore 1.30) aperti a sud verso il Monte Pavione. Oltrepassate le baite il sentiero entra nel vallone di Fólga che si risale per i più



I masi che s'incontrano lungo il sent. 390 salendo a Malga Fólga. Sullo sfondo Le Vette Feltrine



La Val Fólga percorsa dal sent 390

aperti pascoli superando, in dx or., un gradino di valle da dove scende una bella cascata. Guadagnato un breve ripiano, lo si attraversa per superare un successivo risalto uscendo nella piccola aperta conca con l'edificio abbandonato di Malga Fólga (m 1984 - ore 2.20). Il sentiero prosegue per una costa che separa una valletta secondaria per poi volgere a sinistra (NO) e traversare diagonalmente fino al bivio con il sentiero 347 che a dx sale alla Forcella Fólga. La nostra escursione ci porta invece a sx al vicino crinale del Coston, da dove si gode una splendida veduta sull'imponente mole della prospiciente Cima d'Asta e sulla costiera del Monte Tolvà. Scavalcato il costone si traversa in quota il fianco SO di Cima Fólga fino ad una successiva dorsale e, continuando alla medesima altezza, si giunge alla larga e panoramica sella di Forcel-

la Valsorda, dove sono ancora ben visibili le fortificazioni della Prima guerra mondiale (m 2094 - ore 3.10).

Da qui, in direzione O, è possibile risalire la larga dorsale della Cima di Valsorda (m 2287), a fianco del lungo ed evidente trincerone di guerra, che porta fino in cima. Eccezionalmente bella la vista da questo inusuale punto di osservazione su Lagorai e Cima d'Asta, grazie alla posizione un po' discosta di questa solitaria montagna (A/R ore 1).

Ritornati a Forcella di Valsorda si cala a meridione seguendo l'it. 347 che aggira un dosso erboso e arriva sulla dorsale di Spia-di. Si lascia a destra il

segnavia 347, che scende a Malga Boalon e Prade, e si segue l'it. 344 abbassandosi con dolci svolte, lungo i ripidi pascoli di Fiamenèla, per una bella mulattiera dove, tra le zolle erbose, si scorgono ancora lunghi tratti mirabilmente selciati.

Entrati nel bosco, si cala ora più ripidamente per tratturo costeggiando alcune tipiche baite per poi traversare il torrente e, in sx or. della Val Zortei, scendere ancora fino ad un capitello dedicato a S. Antonio, dove arriva una stradina forestale; per questa si divalga ulteriormente fino ad incrociare il tornante di una più larga strada sterrata. Qui si abbandona il sent. 344 che è diretto al paese di Zortea e deviamo a sx (E) per la strada forestale che, dopo un breve tratto in salita, traversa poi in piano per le pendici boschive e, attraversati un paio di valloni, ci riporta all'agritur S. Romina (ore 5.30).

Per altri sentieri al Rifugio Cima d'Asta

Tav. n. 18 - 19 - 30 - 31

Gruppo montuoso:	Cima d'Asta	
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Sorgazza m 1450	
Quota massima raggiunta:	Passo Socède m 2516	
Dislivello in salita/discesa:	m 1200 (+450 per Cima d'Asta)	
Tempo di percorrenza:	Ore 8 (+2.30 per Cima d'Asta)	
Difficoltà:	EE	
Segnavia SAT:	327 - 386 - 380B - 380	Altri segnavia:

Splendida, lunga e impegnativa escursione nel cuore del massiccio di Cima d'Asta che si svolge su sentieri alternativi e certamente meno frequentati, rispetto al più diretto sentiero 327 per il Bualon di Cima d'Asta. L'ambiente selvaggio, ma sempre aperto, della Campagnassa da un lato e del Vallone occidentale dall'altra, offre scenari ed emozioni che non deluderanno le aspettative anche dei più "esigenti" appassionati. Pur privo di difficoltà tecniche, non è da sottovalutare per la lunghezza e il dislivello, e pure per la nebbia spesso presente d'estate nelle ore pomeridiane; seppure fattibile tranquillamente in giornata per i più allenati, per chi desidera ritmi più lenti, e combinare l'escursione con la salita al "Zimon", osservando magari l'alba, è consigliabile pernottare al rifugio Cima d'Asta.

ACCESSO STRADALE

Da Pieve Tesino si risale la strada della Val Maléne fino al parcheggio di Malga Sorgazza (km 10).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Da Malga Sorgazza (m 1450) si segue in piano la stradina (it. 327) che contorna a monte il bacino artificiale di Sorgazza, passa in prossimità della stele eretta in ricordo dell'ex cimitero di guerra e dopo alcuni minuti arriva al bivio con il sent. 386. Abbandoniamo lo sterrato per imboccare il sentiero che cala in breve ad attraversare il bel ponticello in legno sul Torrente Grigno. Per l'opposta sponda, l'ottimo sentiero prosegue con dolce pendenza e ripetuti tornanti, risalendo, prima nel bosco e poi per il ripido pascolo, l'intero vers. O del Monte Coston fino a raggiungere il lungo crinale spartiacque che separa la Val Tolvà dalla Val Sorgazza (m 2017 - ore 1.50).

Dallo spazioso belvedere, il sentiero va in direzione N e, dopo un tratto in dorsale, si sposta sul fian-

co E della Campagnassa che spiove sulla Val Tolvà. Persa leggermente quota, si torna a salire per immettersi in una successione di splendidi catini erbosi ove può risultare difficoltoso l'individuazione della traccia, fino ad attraversare l'avvallamento del Boal del Passétto. Si continua per le Buse della Madonna portandosi alla base del fianco roccioso della Cima del Passétto e del Cornetto del Passétto toccando infine la Forcella del Passétto (m 2489 - ore 3.30) dove giunge anche il sent. 387 "Giuseppina Negrelli" che sale dalla Forcella di Val Regàna. Dal valico l'itinerario punta ora decisamente a NO e con leggeri saliscendi, tra gli imponenti liscioni granitici de La Banca, raggiunge il rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari" (m 2476 - ore 4).

Tempo e condizioni permettendo, per i più allenati, è irrinunciabile l'ascensione a Cima d'Asta seguendo il sent. 364 che, superando l'intaglio de La Forzeletta, cala con un breve tratto attrezzato sull'opposto versante incontrando poi la traccia che ri-

sale la dorsale fino alla sommità di Cima d'Asta (m 2847, A/R ore 2.30 diff. EE).

Dal rifugio si cala di pochi metri fino al Lago di Cima d'Asta e al suo emissario, dove invece di scendere col sent. 327 per il Bualon, si attraversa sul sent. 380B, fra distese di massi e terrazzamenti morenici, alzandosi gradatamente al Passo di Socède (m 2516 - ore 0.20), sulla cresta SO di Cima d'Asta. Qui arriva anche la Via ferrata "Giulio Gabrielli" (vedi it. 375), che da Forcella Magna sale direttamente per cresta Socède fino alla Punta Socède, poco più alta del passo.

Con bella vista sulla catena del Lagorai, si segue la traccia che s'abbassa nell'ampio Vallone Occidentale lungo magri pascoli e placche granitiche. Giunti alla spalla erbosa del Seolé del Sass Spacà (m 2203), si traversa verso sx (SO), calando alla base delle balze roccio-

se di Cima Socède e innestandosi infine sul sent. 380 che collega l'Alta valle del Vanò alla Val Sorgazza (m 1990). Per questo si va a sx e con alcuni saliscendi si aggira il fianco settentrionale di Cima Tellina per poi salire a Forcella Magna, importante snodo fra Cima d'Asta, Cime di Rava e Lagorai, dove sono numerose le postazioni militari della Prima guerra mondiale (m 2117 - ore 2 dal rif).

Il nostro percorso volge ora a meridione calando con larghe svolte per la bella mulattiera militare, che si sviluppa nel sottostante ampio vallone sassoso, e termina al bivio con l'it. 327, nei pressi della stazione inferiore della teleferica di servizio del rifugio Cima d'Asta (m 1647 - ore 3.10). Su carrareccia sterrata si prosegue con piacevole percorso lungo la valle che riporta infine al parcheggio di Malga Sorgazza (ore 4 dal rifugio, tot. ore 8).



Il panoramico crinale del Monte Coston lungo il Sentiero della Campagnassa

Fra le Cime di Rava

Tav. n. 18

Gruppo montuoso:	Cima d'Asta / Cime di Rava	
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Sorgazza m 1450	
Quota massima raggiunta:	Forcella Segùra m 2436	
Dislivello in salita/discesa:	m 1050	
Tempo di percorrenza:	Ore 6	
Difficoltà:	EE	
Segnavia SAT:	360 - 373 - 328	Altri segnavia:

Splendida escursione, abbastanza impegnativa, nel sottogruppo delle Cime di Rava, che da Malga Sorgazza, attraverso la solitaria e selvaggia Val Vendrame, laterale della Val Sorgazza, effettua il panoramico giro delle Torri di Segùra e torna a valle passando alla base delle pareti delle cime Brunella e Trento e dal Lago di Costabrunella. Si svolge in gran parte su sentieri e mulattiere costruite dai soldati italiani durante la Prima guerra mondiale.

ACCESSO STRADALE

Da Pieve Tesino per strada asfaltata fino a Malga Sorgazza (km 10), dove si trova un ampio parcheggio.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal parcheggio di Malga Sorgazza, per l'it. 327 diretto al Rif. Cima D'Asta, si segue in piano la stradina che contorna a monte il bacino artificiale di Sorgazza passando in prossimità della stele eretta in ricordo dell'ex cimitero di guerra. Poco oltre, lo sterrato entra nel bosco e percorre in dx or. la Val Sorgazza; lasciato a dx il bivio per il Ponte sul Grigno e l'inizio del sent. 386 che sale anch'esso al rifugio Cima d'Asta, ma attraverso il costone della Campagnassa, si continua con moderata pendenza per il fondovalle. Superato il Ponte di Val Vendrame (m 1534 - ore 0.20), si abbandona la strada forestale, per imboccare l'it.



In cammino lungo la Val Vendrame

360 e per questo salire nel bosco, lungo una bella mulattiera selciata. Poco sopra il pendio si fa più ripido e la mulattiera esce su terreno aperto guadagnando un marcato gradino della valle, spianando poi al bordo inferiore di un suggestivo verde caino, sbarrato a valle dal caotico ammasso di un'imponente frana, dove il torrente scompare infilandosi tra i massi.

Si costeggia sulla sx or. la piccola conca, alzandosi poi per un tratto verso il centro della valletta e, al cospetto delle scure pareti delle Torri di Segura, si devia a dx per risalire



Le Torri di Segùra e le forcelle Segùra e Orsèra dal bivio fra i sent. 373 e 360

con numerose svolte un evidente costone sul versante meridionale della Tombola Nera. Raggiunto un panoramico promontorio (m 2290) dove transita il sent. 373 (Alta Via del Granito) che collega Forcella Magna alla Val Caldenave, si va a sx, ad aggirare l'anzidetto costone e si incontra un secondo bivio (m 2280). Prima di continuare per il sent. 373, si percorre la bella mulattiera militare (sent. 360) che in breve porta alla Forcella delle Buse Todesche (m 2309 - ore 2.40) che si affaccia sul Passo Cinque Croci e sulla parte occidentale della Catena del Lagorai.

Dall'intaglio, nei cui pressi sono ancora numerose le tracce della Prima guerra mondiale, ritornati all'incrocio precedente si imbecca l'ardito sent. 373 che, fra i massi, costeggia in quota le balze rocciose del versante orientale di Cima Buse Todesche e di Cima Orsèra. Superato un ponticello si sfiora la Forcella Orsèra (m 2305) dove converge il sentiero attrezzato 373A che giunge dal rifugio Caldenave per la solitaria Val Orsèra. Dalla forcella inizia il tratto più impegnativo del nostro percorso che risale il ripido versante della cresta rocciosa, a O dell'effettivo intaglio di Forcella Segura. Aiutati nel primo tratto da alcune funi metalliche, si

superano dei gradoni rocciosi e poi, con percorso delicato, specialmente per chi vi transita in discesa, si sale il ripido ed esposto versante fino a scollinare sul contrafforte roccioso a ovest di Forcella Segùra (m 2436 - ore 4). Dalla sommità si scende più facilmente per l'opposto versante affacciandosi sul sottostante Lago di Costa Brunella e, per pale erbose, si traversa alla base delle pareti di Cima Brunella e di Cima Trento si giunge poco sotto lo stretto e caratteristico intaglio di Forcella Quarazza (m 2275 - ore 4.30). Si continua ora a sx per il sent. 328, nuovamente sull'Alta Via del Granito, che cala in direzione del lago per pendii erbosi e dorsali granitiche lisciate dall'azione di antichi ghiacciai, fino ad arrivare nei pressi della diga artificiale di Costa Brunella (m 2021 - ore 5). Il sentiero s'abbassa ora sotto il bastione della diga, si sposta in sx or. e con varie svolte passa accanto ai ruderi dell'ex Malga Val del Lago e incrocia il sent. 367, proveniente dal Dògo di Quarazza (m 1805). La traccia prosegue per il pendio, calando tra gli ultimi pascoli, per inoltrarsi poi tra gli abeti del ripido versante. Dopo numerose serpentine, il sentiero giunge ad un ultimo bivio e, andando a sx, si è in breve a Malga Sorgazza (ore 6).

Monte Mèzza o Cima Lasta

Tav. n. 8 - 9

Gruppo montuoso:	Monte Mèzza	
Luogo di partenza/arrivo:	Prati di Monte Mèzza m 1161	
Quota massima raggiunta:	Monte Mèzza m 1678	
Dislivello in salita/discesa:	m 520	
Tempo di percorrenza:	Ore 3.40	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	395	Altri segnavia: Tesino Bike

Questa breve escursione raggiunge uno dei punti più panoramici dell'intera Valsugana. Il Monte Mèzza, rivestito di boschi sul versante orientale che sale gradatamente dal Tesino, si protende sul profondo solco della Valsugana con un alto e angolare sperone roccioso ben visibile dal fondo della Bassa Valsugana. La sua sommità offre un inaspettato e inusuale belvedere sui monti e valli circostanti.

ACCESSO STRADALE

Dal paese di Cinte Tesino si seguono le indicazioni stradali per la loc. "Prati di Monte Mèzza" e giunti nella bella conca, all'evidente bivio, prossimo ad un capitello, si va a dx al parcheggio de Le Buse (5 km).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dalla loc. Le Buse (m 1180) si discende la strada di accesso per circa duecento metri fino ad un incrocio dove si trovano le prime in-

dicazioni del sent. 395. Si imbecca una str.for. inizialmente asfaltata e poi sterrata, che porta ad una radura dove sorgono alcune baite e si prosegue traversando in quota fin dove la strada forestale finisce. Si continua per il sentiero, che ora si alza per il pendio boscoso tra maestosi abeti, ad una larga dorsale che conduce, con comodo percorso, ad incrociare un'altra strada forestale che si segue salendo gradatamente fino al Col delle Bàgole



La Lasta solcata dai "karren"



Dal Monte Mèzza su Castello Tesino, M. Picòsta e il M. Còppolo

(m 1458 - ore 1.20). Si abbandona ora la forestale e, seguendo sempre le indicazioni del sent. 395, si sale nel bosco misto, avvicinandosi progressivamente al crinale che collega il Monte Cismón al Monte Mèzza. La traccia costeggia questo crinale, che precipita sulla Valsugana con alte pareti, tenendosi prudentemente nel bosco di latifoglie e abeti; a lato del percorso si nota l'ingresso di una galleria militare che dà su una finestra-osservatorio e s'apre con suggestiva vista verso l'Ortigara.

Lo stretto sentiero s'alza ripido fra gli alberi e le rocce calcaree che presentano evidenti e interessanti fenomeni di erosione carsica; una grande piastra rocciosa inclinata e solcata da numerose striature (karren), ora seminascosta dalla vegetazione, un tempo era ben visibile da Castello Tesino; proprio per quella placca biancastra ("lasta"), dal Tesino il monte è chiamato Cima Lasta. Per l'aereo crinale, si percorrono gli ultimi metri che conducono sulla sommità del Monte Mèzza (m 1678 - ore 2) dove lo sguardo è attirato dal profondo solco della Valsugana che precipita ai nostri piedi, ma anche dal panorama circolare

che vi si gode, con la mole di Cima d'Asta che emerge alle spalle della piramide del Monte Fieróllo.

Dalla cima si scende per il crinale opposto, facendo attenzione ai passaggi più esposti che si affacciano su Ospedaletto, la Val Bronzale e il Monte Léfre, sul cui fianco meridionale si nota il grande arco naturale del Ponte dell'Orco, uno dei maggiori delle Alpi. Passati accanto ad alcune postazioni della Prima guerra mondiale, si arriva alla Forzeléta (m 1540 - ore 2.30) da dove, seguendo il sentiero 397, è possibile salire in circa 20' anche la vicina Cima La Presa, la cui sommità è però quasi completamente boscata, ma che merita tuttavia di essere raggiunta per percorrere ed osservare la strada militare.

L'it. 395 prosegue invece a SE tagliando il fianco in ombra del Monte Mèzza e, dopo una lieve contropendenza, s'abbassa gradatamente fino a riportarci al Col delle Bàgole.

Qui si va in direzione N e, seguendo le indicazioni del percorso "Tesino Bike", si cala nel bosco ad incontrare una strada forestale che si segue lungamente fino a ritornare al parcheggio de Le Buse (ore. 3.40).

Sulla Totòga fra Vanòi e Primiero

Tav. n. 21

Gruppo montuoso:	Totòga		
Luogo di partenza/arrivo:	Passo della Gòbbera m 985		
Quota massima raggiunta:	Monte Totòga m 1705		
Dislivello in salita/discesa:	m 800		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	345 - 345A - 345B	Altri segnavia:	-

Il Monte Totòga, localmente chiamato "La Totòga", si erge solitario e selvaggio in posizione baricentrica fra la conca del Primiero, la Valle del Vanòi e la Val Cismón. Il sentiero 345 permette di effettuare l'ampio giro del monte inoltrandosi in un ambiente assai interessante per la ricchezza delle testimonianze dell'antico e caparbio utilizzo del territorio conteso alla severità della natura. Numerose e splendide vedute. Dotarsi di adeguata scorta d'acqua.

ACCESSO STRADALE:

Da Canal San Bòvo o da Imèr si segue la strada provinciale che sale al Passo della Gòbbera dove si trovano alcuni parcheggi.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Dal paesino di Gòbbera, posto sull'omonimo passo (m 985) dove un tempo scollinava l'unica via di collegamento fra Primiero e Vanòi, si imbrocca la strada forestale che conduce in breve alla Fornace, una caratteristica costruzione con ciminiera, utilizzata per la produzione della calce che era attiva fin verso il 1950. Qui si va a sx per una strada forestale che, in quota, attraversa fra i faggi, il ripido fianco NE della Totòga superando il Boal delle Scàndole. Dopo un belvedere sulla conca del Primiero e l'incrocio con un sentiero, che a sx si raccorda al percorso di accesso (it. 346) alla caratteristica Chiesa di San Silvestro, si abbandona la forestale prendendo sulla destra una bella mulattiera, in gran parte selciata, che s'alza progressivamente nel bosco fra balze rocciose, con qualche svolta, verso la testata della Val delle Castaliàne. Poco sotto la cresta, si incontra il bivio col sentiero 345A che sulla dx conduce ai Prati di Totòga Alti e al Monte Totòga (m 1370 -

ore 1.20). Prima di seguire quest'ultimo, si consiglia di deviare per pochi minuti lungo il sent. 345 fino all'"Incàssero", una curiosa spaccatura fra la roccia che permette il passaggio sull'altro versante. Tornati al bivio, si sale per il fianco boscoso fino ad incrociare l'ex strada militare Val Cortèlla-Totòga poco a valle del 47° tornante, a margine del quale una breve deviazione porta ad un eccezionale



La Fornace nei pressi di Gòbbera



Vista su Cima Fólga da una delle finestre degli Stoli del Totòga

belvedere sulla conca del Primiero e i monti che le fanno corona. Per la stessa strada si arriva al bivacco forestale San Gualberto in loc. Le Monde (m 1570 - ore 2) e poco oltre agli Stoli del Totòga, gallerie della Prima guerra mondiale, ora ripulite e visitabili, che si affacciano sulla parete che guarda verso Canal San Bòvo e la Valle del Vanòi. Da qui un sentiero sale ora ripido lungo la faggeta che ricopre il costone occidentale del monte portando direttamente alla sommità del Totòga (m 1705 - ore 2.30). Dopo la meritata sosta, appa-

gati in modo particolare dalla inusuale vista sul massiccio di Cima d'Asta, si ritorna per il medesimo itinerario agli Stoli del Totòga e si cala per la strada militare (it. 345B) fino ai Prati di Totòga, dove si imbrocca a dx il bivio per i Masi dei Prati di Totòga (m 1370 - 3.30). Scesi nella sottostante conca dove, sottostanti da alti ciliegi, sorgono vari edifici in parte restaurati, si entra nel bosco e si imbrocca un più stretto sentiero che con un lungo traverso perde quota fra le alte balze rocciose che sprofondano sulla Val Cortèlla. Con vari saliscendi sulle cenge

boschive il sentiero porta ad attraversare il profondo vallone di Vascoraia (passerella sotto roccia), dove arriva la strada forestale da Passo Gòbbera che si segue fino al Col della Cros, punto panoramico sul Vanòi (m 1078 - ore 4.40). Da qui il sentiero 345 calerebbe alla Frazione di Làusen alle porte di Canal San Bòvo, ma il nostro itinerario prosegue invece sulla strada forestale che traversa lungamente in quota il versante settentrionale del monte, per poi abbassarsi gradatamente e riportare al Passo della Gòbbera (ore 5.30).

La difficile sopravvivenza dei Masi ai Prati di Totòga

